

All'assemblea del comprensorio che raccoglie 6 Comuni

PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA ZONA DEL CUOIO

Modificare il processo produttivo e l'organizzazione del lavoro - Nuova impostazione del mercato, soprattutto estero - I problemi del collegamento viario in visione del piano regolatore comprensoriale

PONTEREDERA, 2. Nel corso della recente assemblea del comprensorio del Cuoi e delle calzature, che comprende i comuni di Pucechchio, San Gineto sull'Arno, San Miniato, Castel Franco di Sotto, Montopoli Valdarno e Santa Maria a Monte, sono state affrontate le linee programmatiche del comprensorio.

Il dibattito è stato introdotto dal Presidente del comprensorio, compagno Bianco Bianchi (PSI), mentre la posizione del PCI è stata espressa dal compagno Angiolini, capogruppo del PCI, all'assemblea comprensoriale.

Il compagno Diomelli ha ribadito che, per quanto riguarda le attività produttive, si debba puntare soprattutto allo sviluppo produttivo e dell'occupazione nei settori conciarci e calzaturieri, che sono fondamentali in questa zona. Tuttavia, è necessario che si verifichi la verifica di alcune ipotesi. In primo luogo la modifica dell'organizzazione del lavoro e del processo produttivo, con il realizzarsi di condizioni civili ed umane per i lavoratori.

Il secondo luogo con una nuova impostazione del mercato che deve guardare al mercato estero, tanto importante per un paese come quello che opera nella trasformazione, per un saldo attivo della bilancia dei pagamenti, ma che non può essere un'ipotesi indifferibile di un allargamento del mercato nazionale.

Infatti, un allargamento del mercato nazionale vorrebbe dire un reale miglioramento delle condizioni di vita dei ceti popolari, superando i gravi problemi territoriali che caratterizzano oggi il nostro paese.

Infine è indispensabile dotare il comprensorio di adeguate strutture per i servizi sociali e collettivi e fra questi devono essere richiamate le seguenti:

a) il piano regolatore comprensoriale che dovrà definire la zona industriale prevedendo un adeguato sviluppo del lavoro, decongestionando il traffico che interessa attualmente i centri urbani, in particolare Santa Croce sull'Arno, migliorando i trasporti pubblici dai centri di residenza ai posti di lavoro.

b) Si dovrà intensificare il lavoro di ricerca scientifica promosso dagli enti locali in collaborazione con l'università di Pisa e il centro nazionale delle ricerche sui gravi problemi della novità, anche in vista di innovazioni tecnologiche nel processo produttivo. Tenendo conto di quanto contenuto nella piattaforma dei lavoratori chimici (conciarci) e quanto riportato nel contratto da parte del Consiglio di fabbrica della novità delle sostanze chimiche usate nei processi produttivi.

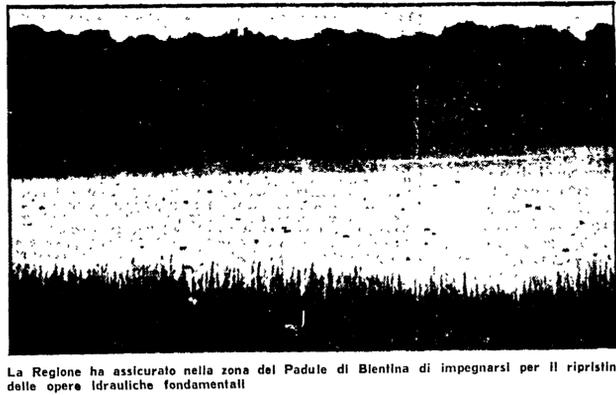
c) Dovranno essere fissate scadenze precise circa l'applicazione del protocollo d'intesa fra le organizzazioni sindacali e gli enti locali.

Non è rinviabile l'acquisizione dell'area dove costruire la mensa per i lavoratori prevista in tale accordo, la localizzazione di un piano urgente di asili nido, scuole materne e attività integrative in una struttura innovativa della didattica e per sollevare la donna che lavora dal grave peso del lavoro domestico.

d) Si tratterà di verificare il versamento dei fondi previsto dal protocollo d'intesa, dato che questo onere era stato assunto e sul modo di utilizzare tali fondi.

e) Poiché non è possibile andare immediatamente alla pubblicazione di tutti i servizi di trasporto pubblico da un lato si dovrà andare verso un ampliamento della gestione pubblica del servizio, e dall'altro a richiedere alle aziende private che continuano a gestire pubblici servizi la realizzazione di nuovi servizi, il miglioramento di quelli esistenti, se è necessario anche attraverso iniziative di mutazione di lotta che devono essere precedute da una democratica consultazione per la definizione di obiettivi ed una rigorosa selezione delle preferenze.

Ivo Ferrucci



La Regione ha assicurato nella zona del Padule di Bientina di impegnarsi per il ripristino delle opere idrauliche fondamentali

Su sollecitazione degli enti locali della zona

Due miliardi dalla Regione per il Padule di Bientina

Sono stati stanziati per disinquinare lo stagno - Il provvedimento favorirà così l'attività dell'acquedotto consortile che serve più di dieci comuni

GROSSETO - Nell'assemblea della categoria

Affrontati i problemi delle aziende artigiane

GROSSETO, 2

Promossa unitariamente dalle associazioni democratiche degli artigiani si è svolta nel giorno scorso a Grosseto nei locali della Sala Eden una affollata assemblea della categoria. Un dibattito serrato ha messo in luce le preoccupazioni e i riflessi che la crisi economica che sta investendo la provincia, ha sulle prospettive di sviluppo produttivo e occupazionale delle centinaia di piccole e medie aziende artigiane che contraddistinguono il tessuto produttivo ed economico della provincia.

Una critica particolarmente dura è stata rivolta nei confronti del Governo, che come è stato sottolineato, ancora una volta non ha consultato le conferenze artigiane nella fase di elaborazione del piano a medio termine, e che, attraverso la mancata attuazione delle proposte approvate all'unanimità nella mozione conclusiva dell'assemblea, ha dimostrato una mancanza di serietà e di impegno nel risolvere i problemi della categoria.

Un aspetto particolarmente significativo riscontrato nel

dibattito è stato quello concernente la disponibilità ai soci e politiche organizzative sui temi economici, perché come è stato rilevato, le attuali difficoltà economiche si superano spogliandosi degli egoismi di categoria e ricercando attraverso un franco e proficuo dibattito strade diverse rispetto a quelle percorse fino ad oggi.

Un'assemblea, quella svoltasi a Grosseto, che ha dimostrato una consapevolezza più diffusa degli artigiani sulla gravità della crisi e della necessità di mutare profondamente l'attuale meccanismo di sviluppo attraverso nuovi orientamenti economici in grado di porre serie basi di sviluppo ed estensione alla base produttiva ed occupazionale della provincia. Del resto, ciò si rispecchia nelle proposte approvate all'unanimità nella mozione conclusiva dell'assemblea.

La nuova politica economica che rilanci la produzione e penalizzi le rendite parassitarie che hanno incrostato il sistema fin quasi a

soffocarlo; una diversa politica del credito, attraverso le banche oggi in crisi; la politica di redditività nei confronti del sistema economico, erogando i prestiti tenendo conto anche e soprattutto della qualità morali e imprenditoriali del richiedente; una riforma tributaria che, finalmente certa nel diritto, colpisca l'evasione e dove veramente essa si forma, senza favorire la matassa di un sistema di sicurezza sociale.

Proposte ed obiettivi qualificanti che vengono indicati da una categoria e da una struttura produttiva portante ai fini della ripresa

p. z.

Dopo il voto favorevole di PCI, PSI, DC e PSDI in consiglio

Sarà aperto a Rosignano un consultorio familiare

ROSIGNANO, 2. Il Consiglio comunale di Rosignano ha approvato, con il voto favorevole di tutti i partiti democratici rappresentati nell'assemblea elettiva, l'istituzione del consultorio familiare in conformità della legge regionale 406 che riprende e puntualizza i temi della n. 46 del 1973, per l'assistenza psicologica e sociale, e per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia.

L'Assessore alla sanità, compagno Wladimir Giacconi, nell'illustrare il problema del Consultorio familiare ha messo in evidenza l'attualità e la positività del provvedimento in relazione anche agli aspetti politici e sociali della legge, che è stata varata attraverso l'unificazione di tre progetti presentati dal PCI, dal PSI e dalla DC. I consultori, infatti, devono essere unità sanitarie locali, al momento che queste saranno costituite.

L'Amministrazione comunale di Rosignano ha raccolto l'importanza della legge che, oltre a rendere operante il decentramento dello Stato attraverso le Regioni, dà valore ai compiti di queste che, nella fattispecie, hanno avuto

il compito di fissare e programmare le norme per il funzionamento dei consultori, lasciando ai comuni o ai loro consorzi l'istituzione e la gestione diretta degli stessi nello spirito dell'art. 2 della legge 406.

L'importanza di tali strutture viene ancor più evidenziata per il suo collocarsi in un contesto sociale che, attraverso le lotte delle forze democratiche, viene a modificarsi positivamente. E i primi atti legislativi li troviamo in direzione della tutela delle lavoratrici madri, nella istituzione degli asili-nido e nella recente legge sul diritto di famiglia, che dà una visione e un aspetto giuridico nuovi alla famiglia stessa.

Con i consultori si inizia pertanto a delineare un tipo di intervento che si contrappone ai vecchi carrozzoni accentratori come, ad esempio, l'OMNI, che si sono prestati a pratiche di sottogoverno minacciando gli istituti democratici.

Il compagno Giacconi ha collegato, infine, l'istituzione dei consultori alla discussione in atto sull'aborto. Essi rappresentano un aspetto necessario e fondamentale per una giusta e corretta impostazione della legge sull'aborto che

al fine di non essere degradato a semplice mezzo anti-concezionale, deve presupporre la monte la esistenza di strutture adatte a fornire cure e favorire la maternità e la paternità responsabili. I consultori inoltre potranno dare un forte contributo in direzione della salute della donna e dei nascituri, in quanto in Italia siamo in presenza di un tasso di mortalità infantile tra i più alti d'Europa e, secondo sempre i dati forniti dal compagno Giacconi, esistono circa un milione e mezzo di bambini spastici, epilettici e cerebrali per lesioni avvenute durante la gestazione o il parto.

Il consultorio di Rosignano sarà tenuto presso il centro prevenzione tumori e, inizialmente, resterà aperto una volta alla settimana. Il personale adibito è composto da uno psicologo e da un ginecologo che già, nella stessa seduta, il Consiglio comunale, a maggioranza, ha designato rispettivamente nella persona della dottoressa Vincelli Elvira e del dottor Antonio D'Acunzio, ai quali è stato affiancato personale paramedico come ostetriche e infermiere ai dipendenti dell'Amministrazione comunale.

Giovanni Nannini

POGGIBONSI - Dopo la decisione del CIF di chiudere l'Istituto

Senza collocazione i 27 dipendenti ed i ragazzi di «Villa S. Caterina»

L'arbitraria decisione ha colpito anche 5 collaboratori esterni I bambini handicappati sono rimasti senza le cure adeguate

SIENA, 2. Permane tutt'ora grave la situazione dei lavoratori licenziati dal C.I.F. di «Villa S. Caterina» di Lecci a Poggibonsi.

La decisione improvvisa ed autoritaria con cui il C.I.F., proprietario e gestore della villa dal 1952, ha annunciato la chiusura dei servizi del centro con conseguente licenziamento in tronco - a partire dal primo dicembre 1975 - di tutti gli operatori da anni impegnati al servizio dei bambini handicappati ha creato seri problemi non solo ai dipendenti del centro, ma anche e soprattutto ai numerosi ragazzi tutt'ora bisognosi di assistenza e in attesa di una sistemazione. Infatti tre minori con handicap, di cui uno di età superiore all'ottobre del '75 a seminteranno, sono tutt'oggi a casa con la consapevolezza della gravità dei trattamenti di cui hanno bisogno. Altri bambini del comprensorio, con analoghi gravi handicaps, si trovano nella stessa situazione.

Dei tredici alunni con problemi che sempre nell'ottobre, frequentavano in esterno la comunità di ragazzi handicappati al momento attuale solo uno viene seguito a tempo pieno, frequentando la scuola elementare da insegnante specializzata, otto sono inseriti nella scuola pubblica, ma senza poter contare sull'appoggio stabile di un servizio di terapia riabilitativa ed una minore particolarmente handicappata, a casa senza scorta e senza cure.

I ragazzi ospiti della comunità il primo ottobre scorso erano ventotto e rappresentavano la più alta percentuale per le quali, a parere unanime degli operatori c'era ancora bisogno di prolungare la permanenza presso la comunità.

La maggior parte dei ragazzi sono stati collocati in maniera assolutamente inadeguata al loro ambiente familiare, in particolare modo per nove di essi è urgente continuare nell'opera di reperimento di nuclei familiari idonei ad un loro affidamento educativo ed affettivo, in alternativa all'istituzionalizzazione di nuclei familiari idonei alle condizioni di isolamento dei ragazzi.

Sette ragazzi senza famiglia o con nuclei familiari validi, ormai facenti parte del tessuto socio-culturale di Poggibonsi sono stati sradicati dal loro ambiente familiare secondo il pretesto che non erano nati nel comprensorio senese. Alla grave situazione dei ragazzi handicappati va aggiunto anche il precario stato in cui sono venuti a trovarsi i 27 dipendenti del centro, dopo la decisione del C.I.F. di chiudere l'Istituto.

Questi lavoratori, insieme a 5 collaboratori fissi, sono stati licenziati con decorrenza dal primo dicembre 1975. Il C.I.F. ha riassunto in questi giorni un solo dipendente senza tra l'altro comunicare minimamente alle organizzazioni sindacali in quale organico con quale qualifica e, soprattutto, con quale contratto di lavoro. Gli operai del centro sono in attesa da mesi ed hanno presidiato per sei giorni la villa intenzionati a difendere non solo i servizi in atto a Poggibonsi e altrove, ma anche per impedire al C.I.F. la speculazione privata su locali ed attrezzature che, acquistati a prezzo quasi simbolico, sono cresciuti e si sono ingranditi grazie al denaro pubblico affidato al centro attraverso le rette ed i sussidi. I lavoratori di Lecci, costringendo la controparte a firmare un contratto di sindacato, hanno tassativamente impegnato il C.I.F. ad un uso sociale, delle strutture di villa S. Caterina, affinché a livello del comprensorio si potesse programmare l'utilizzazione pubblica più confacente nel campo di servizi sociali, educativi e sanitari.

In una recente assemblea tenuta alla presenza di rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL, I

lavoratori licenziati dal centro «Villa S. Caterina» hanno invitato tutte le forze interessate ad adoperarsi affinché i ragazzi handicappati non restino senza assistenza specialistica e senza trattamenti di cura. I lavoratori licenziati di Lecci non rimangono senza lavoro stabile e confacente alle loro capacità ed esperienze ed infine che i locali e le attrezzature non restino ancora inutilizzate, ma si studi quanto prima le modalità di ristrutturazione e di riconversione nell'interesse della popolazione locale.

m. p.

Nuovo presidente a Grosseto dell'Alleanza contadini

GROSSETO, 2. Il Consiglio provinciale dell'Alleanza contadini uscito eletto dal 5. congresso provinciale svoltosi il 22 novembre ha nominato come nuovo presidente il compagno Giuliano Arcioni, nuovo presidente dell'organizzazione.

Il compagno Arcioni, sostituisce il compagno Ottelvio Billetto che ha ricoperto il ruolo di presidente per un ventennio di direzione portata avanti con capacità, è stato chiamato a ricoprire l'incarico di Assessore provinciale alla programmazione. Nel corso della stessa riunione è stato celebrato il XX della fondazione dell'organizzazione che ha visto consegnare per l'occasione permessi e madagali ricordo di tutti coloro che nel difficile periodo degli anni 50 vollero che una organizzazione professionale democratica del contadino sorgesse a contrastare il disegno «ruralistico» e di divisione del mondo contadino dal movimento operaio portato avanti dalla Coldiretti. Una scelta valida e più che mai giusta oggi. L'Alleanza contadini di Grosseto conta 5.000 iscritti, ha una struttura organizzativa concentrata in comitati di zona e comprensoriale e comunitari: un dato che ne dà un peso specifico nella realtà economica, politica e sociale della provincia e che è nel contempo punto fermo di riferimento per porre basi concrete alla costituzione del mondo contadino e al raggiungimento di più avanzati obiettivi nel settore dell'agricoltura.

La città divisa in cinque zone

ELETTI A CECINA I CONSIGLI DI QUARTIERE

L'istituzione era stata sancita con voto favorevole dal PCI, dal PSI e dalla DC - Attribuiti consiglieri a tutti i partiti - Il valore delle funzioni politiche



Un'immagine di Cecina

Anche Cecina ha i consigli di quartiere. La struttura è stata sancita con il voto favorevole espresso in Consiglio comunale dal PCI, dal PSI e dalla DC. Come era prevedibile il MSI ha espresso voto contrario. E' stato l'ultimo atto di un lungo lavoro di preparazione che ha visto impegnate le forze politiche e sociali ed i cittadini cecinesi.

Il territorio comunale è stato suddiviso in cinque quartieri: Cecina centro, Villaggio scolastico, S. Pietro in Palazzi, Palazzaccio e Marina, nei quali sono stati eletti, con elezioni di secondo grado, cento consiglieri, venti per ogni quartiere. La loro appartenenza politica è stata determinata proporzionalmente ai voti che ciascun partito ha ottenuto nell'ultima tornata amministrativa. Di notevole rilievo è stata la decisione di non suddividere i quartieri tra i partiti rappresentati in Consiglio comunale, ma di allargare la rappresentanza anche a quelli che hanno ottenuto consensi tra tutti i cittadini durante le elezioni amministrative. L'attribuzione ha avuto pertanto il seguente risultato: 53 consiglieri al PCI, 20 alla DC, 10 al PSI, 5 al PSDI, 5 al PRI, uno al PLI e 6 al MSI. In tre quartieri (Marina, Palazzaccio e S. Pietro in Palazzi) il PCI ha ottenuto da solo la maggioranza assoluta.

Il carattere unitario che ha portato alla formazione dei consigli, è stato sottolineato dal compagno comunista, i cui orientamenti si concretizzano nel proporre la attribuzione di alcune presidenze di comitati di minoranza.

Il regolamento istitutivo dei consigli di quartiere fu approvato fin dall'aprile scorso, ed è stata la base e lo strumento sul quale articolare l'attività dei consigli. In base a tale regolamento non sanesce solo le funzioni amministrative da attribuire ai consigli di quartiere, ma anche e funzionalmente e decisionalmente che incidono sullo svolgimento dello stesso tempo l'attività del consiglio comunale.

Come ha dichiarato il compagno Divo Mansani, relatore durante la seduta consi-

liare, ciò è stato possibile per il grado di maturità constatato nel tessuto politico e sociale della città che ha posto «le esigenze di maggiore partecipazione, scaturite dalla base della cittadinanza e dagli strati più poveri della società per contribuire allo sviluppo del mezzo democratico del comune».

In base a tali poteri i consigli di quartiere avranno funzioni delegate, ad esempio, per quanto riguarda le vacanze agli anziani, la gestione delle scuole materne. Dovranno ricevere le segnalazioni e stilare le note di accettazione e gestire quanto deliberato. In fine, come ha dichiarato il compagno Mansani, «il valore di appartenenza politica è stata determinata proporzionalmente ai voti che ciascun partito ha ottenuto nell'ultima tornata amministrativa. Di notevole rilievo è stata la decisione di non suddividere i quartieri tra i partiti rappresentati in Consiglio comunale, ma di allargare la rappresentanza anche a quelli che hanno ottenuto consensi tra tutti i cittadini durante le elezioni amministrative. L'attribuzione ha avuto pertanto il seguente risultato: 53 consiglieri al PCI, 20 alla DC, 10 al PSI, 5 al PSDI, 5 al PRI, uno al PLI e 6 al MSI. In tre quartieri (Marina, Palazzaccio e S. Pietro in Palazzi) il PCI ha ottenuto da solo la maggioranza assoluta».

Da quest'esperienza di far vivere questa prima esperienza in stretto rapporto con la assemblea, elettiva e con il cittadino, si può dire che sarà determinante per far risolvere internamente ai consigli stessi la funzione per la quale sono stati istituiti. Ed i consigli stessi potranno essere maggiormente quando saranno attribuite le indicazioni che danno la facoltà di amministrare il comune di nominare l'aggiunto del sindaco.

Da quest'esperienza di far vivere questa prima esperienza in stretto rapporto con la assemblea, elettiva e con il cittadino, si può dire che sarà determinante per far risolvere internamente ai consigli stessi la funzione per la quale sono stati istituiti. Ed i consigli stessi potranno essere maggiormente quando saranno attribuite le indicazioni che danno la facoltà di amministrare il comune di nominare l'aggiunto del sindaco.

Da quest'esperienza di far vivere questa prima esperienza in stretto rapporto con la assemblea, elettiva e con il cittadino, si può dire che sarà determinante per far risolvere internamente ai consigli stessi la funzione per la quale sono stati istituiti. Ed i consigli stessi potranno essere maggiormente quando saranno attribuite le indicazioni che danno la facoltà di amministrare il comune di nominare l'aggiunto del sindaco.

g. n.

Verso la conferenza di organizzazione della Val Tiberina

CON I CONGRESSI APRIRE UNA VERTENZA SULLA CRISI ECONOMICA DELLA VALLATA

Nella zona i comunisti governano 6 comuni su 7 - Oltre mille elettori in più rispetto alle precedenti elezioni regionali - Situazione precaria nell'occupazione - Un dibattito aperto al contributo delle altre forze democratiche

ANGHIARI, 2. Per i mesi di dicembre e gennaio sono convocati i congressi annuali di sezione. La convocazione dei congressi non assume soltanto un obbligo statutario, ma si rende necessaria per una riflessione sul lavoro svolto nel corso di un anno e per l'individuazione di nuove iniziative di lavoro. Ed in questo quadro si colloca la I conferenza di organizzazione dei comunisti della Valtiberina.

In questo quadro di generale riflessione del partito sul voto del 15 giugno e sugli avvenimenti politici che hanno caratterizzato questo anno appena trascorso, si colloca la decisione, presa a suo tempo dal comitato provinciale di Grosseto, di convocare i congressi annuali di sezione. Ed in questo quadro si colloca la I conferenza di organizzazione dei comunisti della Valtiberina.

Questa scelta si presenta non rinviabile, sia per la crescente responsabilità amministrativa devoluta dal voto del 15 giugno, sia per la crescita numerica e qualitativa del partito stesso.

In Valtiberina i comunisti governano ormai ben 6 comuni su 7 (contro i due che amministravano precedentemente alle elezioni). I nostri elettori sono 11.364 (1.055 in più rispetto alle precedenti

regionali); 16 sezioni di partito raccolte oggi 230 iscritti (200 in più rispetto al 1974). E questa forza si va estendendo anche nell'attuale campagna di tesseramento.

Siamo ormai forza di governo dell'intera zona e lo siamo anche di più con la nascita di altre due strutture sovramunicipali: il consorzio socio sanitario e la società autotrasporti (nata con la pubblicizzazione della CAT) che si aggiungono alle due comunità montane. Strutture nate dalla spinta regionalistica, che si propongono un progetto di coordinamento e di razionalizzazione dell'attività dei comuni sul terreno dello sviluppo agricolo e montano della sanità e dei trasporti.

Con queste brevi premesse è facilmente comprensibile il ruolo che dovrà svolgere nella fase di integrazione, di mediazione politica e di direzione del partito e delle sue strutture, concezione che privilegia l'organizzazione politica della direzione politica sul territorio.

Ma essenzialmente il comitato di zona, anche in Valtiberina è il risultato di un lungo processo di aggregazione di consensi, derivati dal partito dalla sua strategia di respiro nazionale, capace di proporre soluzioni positive ai gravi problemi che stanno di fronte alle popolazioni.

E non è un rito quello dei comunisti di denunciare la gravità della crisi che attra-

verso il paese. Bastano i dati a scarseggiare: oltre 100.000 disoccupati, una situazione di crisi che si va estendendo sempre di più.

Non vogliamo noi qui ricordare il nostro antico giudizio sullo sviluppo squilibrato del paese, né elogiare le scelte politiche che ci bastano solamente che si guardi senza parascchi alla situazione attuale.

Nella nostra provincia in appena 9 mesi l'occupazione è ridotta di 1300 unità (900 nel solo settore confezioni); il ricorso alla cassa integrazione e aumento del 300 per cento rispetto al 1974. Raggiungendo oltre 2 milioni di ore.

In Valtiberina si presentano gli stessi sintomi: la popolazione residente è diminuita nel decennio '61-71 di 419 unità, quella attiva di 204 (situazione che sostanzialmente non si è modificata negli ultimi anni). Nel settore industriale la INGRAF (Sansepolcro e Anghiari) ha chiuso (Pieve Santo Stefano), la Valbella (Sansepolcro) hanno messo gli operai in cassa integrazione, prospettive non chiare si affacciano per lo stesso gruppo Bultoni di Sansepolcro. Senza considerare poi tutto quel processo di integrazione «ellenistici» che colpisce in particolare modo la piccola impresa e l'azienda artigiana di cui non conosciamo la consistenza.

E' oltremodo grave se presentiamo la situazione giovanile. Il rallentamento della produzione, la recessione hanno

conseguito assai gravi sulla occupazione giovanile e cresce il numero di diplomati e laureati in cerca di prima occupazione.

L'Agricoltura versa nella peggiore delle capagne e dalle zone lontane e dal territorio si assiste alla costituzione di nuclei di sovrapproduzione.

All'interno di questo quadro estremamente difficile troviamo i comuni che versano in uno stato di impotenza a causa della politica di sovraccarico esercitata verso di essi.

E' intorno a questi gravi problemi, decisi per la ripresa della zona, che i comunisti della Valtiberina arcana si accingono entro gennaio a svolgere i loro congressi di sezione. Congressi «aperti» nei quali cerchiamo il confronto diretto con le altre forze politiche e con tutta la popolazione per aprire una grossa vertenza sulla crisi specifica della vallata per ricavare le linee di risoluzione necessarie.

Cercando in questo modo di portare un contributo alla determinazione di un nuovo modello di sviluppo e di una nuova direzione del paese, che oggi più di ieri non può tenere conto di una forza come il nostro partito. Con questo spirito i comunisti della Valtiberina si apprestano, non oltre il febbraio 1976, a convocare la loro conferenza di organizzazione.

Franco Mondani

(capogruppo PCI al comune di Anghiari)